

Messaggio per Lev Chadash

Rav Sylvia Rothschild

Abbiamo appena celebrato Purim e siamo in marcia verso Pesach. Ciascuna di queste feste ha molto da insegnarci sul vivere una vita ebraica e da entrambe possiamo imparare cose sul vivere con la paura e la disfunzione che il corona virus ha causato nelle nostre vite.

La storia di Purim ci ricorda che tutti noi abbiamo un ruolo da svolgere negli eventi che si succedono. Come Mordechai ricorda a Esther: "Non pensare di salvarti tu sola nella casa del re, fra tutti gli Ebrei. Perché se tu te ne starai zitta in questo momento, la liberazione e la salvezza verranno agli ebrei da un'altra parte; tu e la famiglia perirete e chi sa se non sei pervenuta al regno proprio in un momento come questo?" (Esther 4:13)

Mentre sono scettica riguardo all'implicazione che gli ebrei sarebbero stati salvati anche se Esther non fosse intervenuta presso il re, il ricordo che la sicurezza di nessuno potrà essere garantita per quanto bene ci si possa sentire al momento, e il richiamo al dovere aiutare gli altri, anche se la nostra inclinazione sarebbe di proteggere solo noi stessi e i nostri cari, sono entrambi importanti oggi per il nostro comportamento.

Nel Regno Unito la maggior parte dei supermercati ha esaurito alcuni articoli a causa delle scorte molto egoistiche di alcuni clienti. In verità nessuno ha bisogno della quantità di carta igienica o di cibi in scatola che molti di coloro che se lo possono permettere stanno raccogliendo. Sono rimasta scioccata nel vedere che oggetti di sopravvivenza di base come il sapone sono spariti da molti scaffali, quando chiaramente tutti hanno bisogno di lavarsi bene le mani dato che il virus non deve essere trasmesso facilmente tra di noi. E viene anche presa in considerazione l'idea che possiamo isolarci e ignorare i bisogni degli altri. Mordechai fece in modo che Esther lasciasse il suo mondo protetto e facesse un passo avanti: anche noi dobbiamo trovare un modo per fare un passo in avanti, contattandoci a vicenda, ad esempio producendo cibo per coloro che sono troppo malati o troppo vulnerabili per prendersi cura di se stessi, o semplicemente telefonare ed essere una voce umana alla fine di un filo.

Pesach ci porta un'altra lezione: è lavorando come comunità che gli schiavi si sono liberati; facendo come richiesto dalle autorità (si dice che l'angelo della morte abbia ucciso il primogenito di una famiglia ebrea che quella fatidica notte non aveva segnato le porte); ed è lasciando l'Egitto e raggiungendo la libertà accompagnata dall'Erev Rav, cioè la comunità non solo degli ebrei ma di tutti coloro che erano vulnerabili, ed è forse soprattutto non dimenticandolo, che potremo avere un futuro, avendo fede che anche tutto questo passerà.

Ci sono valori ebraici che ci guidano in questo momento difficile.

Il primo è quello di Pikuach Nefesh: salvare la vita. Come ci dice il Talmud: "Chiunque salvi una vita, è considerato come se avesse salvato un intero mondo" (JT Sanhedrin 22a). Possiamo infrangere quasi tutti i comandamenti per salvare la vita, la nostra o quella degli altri, quindi in cima ai nostri pensieri deve esserci la protezione delle vite, non solo di quelli che conosciamo o amiamo, ma anche di quelli che non conosciamo o che non amiamo.

Poi c'è il middà "Al tifrosh min Hatzibbur - non separarti dalla comunità" (Pirkei Avot 2: 5). Quindi, mentre il distanziamento sociale è importante, cerchiamo di rimanere nella comunità: tramite zoom o facebook, whatsapp o skype se non possiamo a Lev Chadash stesso. Stiamo esaminando come continuare i nostri servizi online e sarei molto felice di parlarti tramite piattaforme Internet se hai domande o dubbi.

E se conosci qualcuno che ha bisogno di aiuto nella tua comunità locale, trova un modo per darglielo in sicurezza.

Bikkur Cholim, abbiamo una mitzvàh di visitare i malati, in effetti il Talmud ci dice che visitare i malati porta via un sessantesimo della loro malattia. Non sto suggerendo che si vada a visitare e che si porti via con noi i minuscole parti di virus, ma che troviamo modi creativi per far sapere a coloro che soccombono alla malattia che non sono soli, assicurarli che sono tenuti nel abbraccio di amicizia e di comunità ... Una telefonata, un pasto lasciato sulla porta, un fiore consegnato a loro

Un collega ha condiviso questa poesia di Lynn Ungar, intitolata Pandemic, e voglio dividerla con voi:

E se ci pensassi
come gli ebrei considerano il sabato—
il più sacro dei tempi?
Smetti di viaggiare.
Smetti di comprare e vendere.
Rinuncia, solo per ora,
nel cercare di fare il mondo
diverso da quello che è.
Cantare. Pregare. Tocca solo quelli
Con cui impegni la tua vita.
Al centro.

E quando il tuo corpo è diventato immobile,
raggiungi con il tuo cuore.
Sappi che siamo connessi
in modi terrificanti e belli.
(Non puoi quasi negarlo ora).
Sappi che le nostre vite
sono nelle mani l'uno dell'altro.
(Sicuramente, questo è chiaro).
Non raggiungere le mani.
Raggiungi il tuo cuore.
Raggiungi le tue parole.
Raggiungi tutti i viticci
di compassione che si muovono, invisibilmente,
dove non possiamo toccare.

Prometti a questo mondo il tuo amore

nel bene e nel male,
Nella malattia e nella salute,
finché tutti avremo vita.

מי שִׁבְרָךְ אֲבוֹתֵינוּ וְאִמּוֹתֵינוּ, אַבְרָהָם, יִצְחָק וְיַעֲקֹב, שָׂרָה,
רִבְקָה, רָחֵל וְלֵאָה, הוּא יְבָרְךְ אֶת הַחוּלִים [names].
הַקְּדוֹשׁ בָּרוּךְ הוּא יִמְלֵא רַחֲמִים עֲלֵיהֶם, לְהַחֲלִימָם
וּלְרַפְּאוֹתָם וּלְהַחֲזִיקָם וּלְהַחֲיוֹתָם, וְיִשְׁלַח לָהֶם מְהֵרָה
רְפוּאָה, רְפוּאָה שְׁלֵמָה מִן הַשָּׁמַיִם, רְפוּאָת הַנֶּפֶשׁ,
וּרְפוּאָת הַגּוּף, הַשְׂתָּא בְּעֵגְלָא וּבְזִמְן קָרִיב. וְנֹאמַר: אָמֵן.

Preghiera per la guarigione

Mi Shebeirach avoteinu v'imoteinu,
Avraham, Yitzchak e Yaakov, Sarah, Rivkah, Rachel e Leah, hu yvareich et hacholim [nomi].
HaKadosh Baruch Hu yimalei rachamim aleihem, l'hachalimam ul'rapotam
ul'hachazikam, v'yishlach lahem m'heirah r'fuah, r'fuah shleimah min hashamayim,
r'fuat hanefesh ur'fuat haguf, hashta baagala uviz'man kariv. V'nomar: Amen.

Colui che benedisse i nostri antenati, Abramo, Isacco e Giacobbe, Sara, Rebecca, Rachele e Lea,
possa benedire e ristabilire coloro che sono malati [nomi]. Possa il Santo, benedetto Egli sia, essere
pieno di compassione per la loro salute da ristabilire e la loro forza da far risorgere. Possa Dio
inviare a loro presto un completo rinnovamento del corpo e dello spirito e diciamo: Amen.

Rav Sylvia Rothschild
Traduzione di Eva Mangialajo Rantzer